



(Conto corrente colla Posta)

Direttore e fondatore: ALESSANDRO VIZZARI

ABBONAMENTO ANNUO: Nel Regno L. 15 - Estero L. 20

ABBONAMENTO SOSTENITORE (per Società e Concertisti) L. 30

(Si spediscono gli arretrati)

a collaborazione è libera a tutti - I manoscritti non si restituiscono

Periodico mensile dei Mandolinisti e Chitarristi

DIPLOMA DI BENEMERENZA ai Concorsi di Como (1906) - Vicenza (1907) - Pavia (1909) - Cremona (1910) - Roma (1922)

MEDAGLIA D'ORO al Concorso Internazionale di Musica - Torino (1911).

Redazione ed Amminis.: Via Castel Morrone, 1 - MILANO (120) - Indirizzo per corrispond. Casella Postale, 542

L'ULTIMA MANIFESTAZIONE SOLENIZZANTE IL XXV ANNUALE DI "IL PLETTRO",

Il mandolinismo e l'opera di propaganda svolta dal "Plettro", nella parola esaltatrice dell'Avv. Luigi Michelotti dell'U. M. L. di Lucca

Con viva e legittima soddisfazione diamo qui appresso il testo integrale del nobile discorso pronunciato a Lucca dall'egregio Avv. Luigi Michelotti in occasione del Concerto offerto dall'U. M. L. a commemorazione del XXI° anniversario del "Plettro".

La parola calda, appassionata ed incitatrice del valente avvocato lucchese giungerà di grande conforto presso i nostri ambienti mandolinistici e dopolavoristici, i quali, ne siamo certi, negli ambiti riconoscimenti troveranno nuovo stimolo a perseverare nell'amore all'arte.

L'azzurro terso del nostro cielo, la magnificenza della nostra terra sempre verde e sempre fiorita, non solo hanno ispirato in tutti i secoli i sommi musicisti e poeti di oltre Alpe che scendevano nella Penisola per creare i capolavori, ma hanno anche dato un contributo al popolo italiano: quello della melodia del canto.

In tutti i tempi il canto per noi Italiani è l'espressione più alta dei nostri sentimenti, il mezzo più adatto per esprimere la gioia, per comunicare il nostro dolore, per affermare le nostre speranze. Nel grigio medioevo, mentre in tutta Europa non vi erano lotte cruente e l'ascetismo più profondo faceva rinunziare a ogni piacere della terra, nelle nostre città e nelle nostre campagne vi erano sempre quelle brigate allegre di giovani che col canto innalzavano i loro inni alla vita e all'amore, e Dante alle porte del Purgatorio dimentica per un attimo il suo viaggio divino per udire le note melodiose del amico Gasella.

Nel Risorgimento, quando cominciavano a ristarsi in Italia i sopiti sentimenti di indipendenza e di libertà, quando cominciavano a ordirsi occultamente le trame per la riscossa nazionale, quando lo straniero, più minaccioso che mai, impediva ogni atto che potesse auspicare a un migliore domani, gli Italiani esprimevano le loro audaci ed alte speranze con la musica e col canto di Giuseppe Verdi. E il coro dei Lombardi era per quei patrioti la più significativa affermazione di fede, perchè poteva essere fatta pubblicamente sotto gli occhi della polizia absburgica impotente a reprimere quelle note che si innalzavano al nostro cielo.

E questo primato non è mai venuto meno: ogni grande avvenimento nazionale ha avuto il suo canto che lo ha accompagnato, ha avuto la sua musica che lo ha fatto sempre ricordare.

Ma il canto ricorda due strumenti che sogliono sempre accompagnarlo, due strumenti

che non possono essere dissociati dalla canzone: il mandolino e la chitarra.

Il giovane trovatore aveva sotto il braccio il fido liuto quando innalzava le sue frasi d'amore a piè del ponte levatoio nell'assurda speranza che qualche finestra del castello si illuminasse per fare apparire la dolce figura della sua amata: il gondoliere ha il suo mandolino quando canta la sua passione in faccia alla calma laguna e al cielo stellato: nel tripudio di Pestigrotta chitarre e mandolini accompagnano le canzoni e le tarantelle. E durante la guerra, nei momenti di calma, si udiva a volte un canto nostalgico e sommo rompere l'alto silenzio delle baracche e delle trincee delle seconde linee e a questo canto si univa la tremula nota d'un mandolino e la vibrazione delle corde di qualche chitarra: era il fante che, per un momento dimenticava la morte; tornava ad essere mandolinista, pronto a far cantare di lì a poco la bella mitragliatrice.

Sembrava che il mandolino e la chitarra dovessero avere solamente questa utile funzione: che non potessero far altro che accompagnare il canto di qualche solitario innamorato o di qualche allegra comitiva. Qualcuno, però, la pensava diversamente, intravedendo che anche qualche altra funzione fosse riservata a questi strumenti, che presto o tardi sarebbero dovuti uscire dal cerchio ristretto delle serenate e delle scampagnate.

In Italia sorse qualche circolo che si chiamò mandolinistico, ma erano sempre affermazioni di pochi da pochi seguite, che dovevano urtare contro il misoneismo, peggio contro l'indifferenza; qualche circolo si impose e poté prosperare, ma la maggior parte di queste iniziative ebbero, purtroppo, la vita delle rose.

Ma a un certo momento un uomo seppe infondere novella energia in questi primi man-

dolinisti, facendo loro intravedere un sicuro avvenire.

Alessandro Vizzari, dalla città in cui le idee migliori trovano terreno fecondo, nell'anno in cui si aveva la prima manifestazione commerciale e industriale della Nuova Italia nel campo internazionale, fondava un periodico che, forse, ai più passò allora inosservato.

Il suo titolo era semplice "Il Plettro", ma il suo programma era arduo: far assurgere il mandolino a forma di vera arte musicale.

Subito il programma fu messo in atto, perchè ad Alessandro Vizzari piaceva, come piace tuttora, far seguire l'idea dall'azione, il discorso dal fatto. E la prima attuazione di questo superbo programma si ebbe a Milano, nel salone dei Festeggiamenti dell'Esposizione: tre circoli dell'alta Italia presero parte a questo concerto unitamente a numerosi dilettanti della Metropoli lombarda. Fu la prima manifestazione, ma non poteva essere migliore e in breve tempo l'orchestra mandolinistica cominciò a piacere ed, infine, ad essere apprezzata. E il favore fu tale che due anni dopo "Il Plettro" poteva bandire un concorso internazionale di musica per orchestra di mandolini, mettendo in palio un dono ambizioso: quello di Margherita di Savoia. Dal 1906 in poi fu un succedersi di iniziative e di manifestazioni che il "Plettro" organizzò e patrocinò per lo sviluppo sempre maggiore del mandolinismo: concorsi per musica, per monografie, concorsi fra circoli di diverse città italiane e anche internazionali.

Nulla Vizzari lasciò di intentato perchè gli strumenti a plettro e a pizzico acquistassero nell'arte italiana e in quella internazionale quella cittadinanza che loro veramente spettava. E fra tutte queste iniziative si ebbe, dieci anni orsono, quella di introdurre in qualche Istituto musicale Italiano una sessione di esame per l'abilitazione all'insegnamento della chitarra e degli strumenti a plettro: questa proposta ebbe il consenso dei maggiori maestri, fu presa in considerazione dal Ministro Fedele ed ebbe gli elogi, se non l'attuazione, da parte della Commissione Ministeriale all'uopo nominata. Ma questi esami, se non ufficialmente, vi furono lo stesso, e a Como e a Siena diversi cultori degli strumenti a plettro poterono fregiarsi dell'ambito titolo di professore.

Questa attività instancabile del Vizzari salvò dalla fine quei circoli mandolinistici pericolanti, rinfrancò gli animi, raccolse tutte le energie sparse e, opera più difficile, svegliò quelle latenti. In ogni città della penisola, si può dire, ebbe vita un circolo mandolinistico: ormai queste iniziative potevano sorgere sicure, poichè sapevano dove rivolgersi, poichè sape-

I BENEMERITI DE "IL PLETTRO"

Ci hanno inviato l'abbonamento "sostenitore", per il corr. anno:

DOPOLAVORO PROVINCIALE di Novara (Sez. Mandolinisti)

GRUPPO MANDOL. "VOLTA", di Milano.
SAWICKI Prof. Léon, Presidente Federazione Mandolinistica Polacca di Poznan.

RANIERI Prof. Cav. Silvio di Bruxelles.

(continua)

vano che in Italia un uomo e un periodico lottavano per loro e per il loro avvenire.

Furono anche negli ultimi anni precei alla grande guerra, questi circoli un'anticipazione parziale di quello che sarebbe stato poi il Dopolavoro. E il Dopolavoro, questa genialissima creazione del Regime che ebbe l'onore di avere per organizzatore il prode Fante che dal Luglio scorso riposa a Redipuglia, attrasse a se questi circoli, li inquadrò e diede loro quelle facilitazioni e quegli aiuti necessari che mai essi avevano avuto.

Così queste associazioni di cultori del plettro ebbero l'ambito riconoscimento dalla massima istituzione creata per l'elevazione spirituale e culturale delle nostre classi lavoratrici.

L'attività del Vizzari si può dire che avesse sin dall'inizio due scopi altissimi: uno artistico e l'altro sociale.

Quello artistico era di fare assurgere l'esecuzione con gli strumenti a plettro a vera forma di arte: quello sociale era di far sì che artigiani, operai e impiegati occupassero il loro riposo dalle quotidiane fatiche non nell'aria viziata delle bettole e tra le chiacchiere dei caffè, ma in ambienti ove l'arte potesse elevare i loro animi e far loro dimenticare dolcemente i dolori inevitabili dell'esistenza, le amarezze della giornata. Si può dire che sia pienamente riuscito in tutte e due gli scopi.

Infatti questi strumenti, un tempo considerati ben poco ormai si sono imposti: i concerti delle orchestre mandolinistiche attirano in ogni città le folle, queste nostre folle così sensibili per l'arte musicale, incontrano l'approvazione incondizionata non solo dei maestri, ma anche, cosa più difficile, quella dei critici. Il concerto dei mandolini e delle chitarre può raggiungere dei veri effetti artistici e chi assiste a tali audizioni non le ritiene per nulla inferiori a quelle di altri complessi musicali. I complessi mandolinistici sono capaci di eseguire buona musica, di far vibrare il nostro animo, di commuoverlo, di esaltarlo.

E nello stesso tempo questi circoli accomunano tutte le categorie e le classi sociali nel culto del bello e del buono: lavoratori intellettuali passano serate insieme ai lavoratori dei bracci per seguire le lezioni, per prepararsi ai concerti, professionisti e artigiani, allegramente, trascinano insieme le ore del loro riposo nello studio della musica del Cimarosa, dell'Amadei, del Martini e di tanti altri. E non solo impiegano il loro riposo in questa lieta fatica, ma consumano parte dei loro sudati risparmi per acquistare e musica e strumenti e per aiutare anche economicamente le società alle quali appartengono.

È unico fine di questi appassionati è che il concerto riesca che il pubblico, che li segue con viva simpatia, rimanga soddisfatto e saluti la fine di ogni pezzo con gli applausi più calorosi e sinceri.

In quest'anno si è compiuto il venticinquesimo di questa fatica, dell'opera indefessa di Alessandro Vizzari, della propaganda incessante del suo periodico.

Tutta Italia, questo popolo che un tempo fu chiamato per dispregio di mandolinisti, lo ha festeggiato, tutti i cultori degli strumenti a plettro si sono stretti intorno a lui con simpatia di camerati e di seguaci.

E anche l'Unione Mandolinistica Lucchese ha voluto portare il proprio contributo ai festeggiamenti di questo quarto di secolo.

L'Unione Mandolinistica sorse dieci anni orsono per la tenace volontà di alcuni lavoratori: fu da principio un nucleo di pochi volenterosi intorno al quale si raggrupparono ben presto decine e decine di seguaci. I pochi, in breve, diventarono molti, le file ingrossarono

sempre più, le manifestazioni incontrarono sempre più il favore popolare.

E non poteva essere altrimenti.

La città dove nacque Boccherini, l'inimitabile creatore del minuetto, universalmente conosciuto e apprezzato, quel Boccherini che si può dire abbia impersonato tutta la musica da camera del 700; dove aprì gli occhi alla breve e travagliata esistenza Alfredo Catalani, il Wagner latino, a cui purtroppo non è stato ancora eretto un monumento che possa eguagliare quello di Beethoven; dove nacque e visse la sua giovinezza Giacomo Puccini, colui che colle sue creature artistiche ha commosso ed entusiasmato le folle di due mondi; la città che ha dato i natali anche a tanti altri valorosi, seppur molesti e misconosciuti, cultori della musica, non poteva mancare di un complesso di strumenti a plettro.

E questi dieci anni, breve periodo, ma facendo, sono stati per la nostra Unione un susseguirsi di manifestazioni cui ha arriso sempre il successo; una serie di attività che hanno destato nella città linuzza larghe simpatie. L'Unione è fiera di questi consensi e continua nella sua marcia gloriosa, avendo sempre dinanzi a sé la sua mèta immancabile.

Si sa di avere grandi responsabilità; si sa di essere più di qualunque altra associazione del genere esposta agli attacchi e alle critiche, perchè appartiene a una città che ha una grande fama musicale. Le eredità pesano, non c'è cosa più grave dei grandi nomi e dell'alto lignaggio, perchè se a un plebeo tante

cose sono permesse, tutti si meravigliano e criticano se una scorrettezza, sia pur piccola, viene commessa dal discendente di un'illustre casata. Sa che ad essa non sarebbe perdonata nulla, che ogni piccola mancanza assurgerebbe al grado di fallo irreparabile. E per questo i volenterosi artisti che compongono il suo complesso musicale, studiano, sono vigilianti, affezionati alla società che considerano giustamente una seconda famiglia. Fanno di tutto per essere sempre pronti e sempre a posto, non badano a sacrifici di sorta e, quando si presentano ai pubblici di altre città e odono sussurrare nella sala: «È l'Unione Mandolinistica di Lucca, della patria dei grandi compositori», e sono sempre in grado di rispondere con l'esecuzione veramente artistica del programma. E con le vibrazioni dei loro strumenti, così cari al nostro popolo, sembra che dica:

«Questa è una delle rare volte in cui risorge per i rami l'antica probitate», noi della città che ha sempre avuto un culto per l'arte della musica, della città dove i palazzi e le chiese non sono che i diversi motivi di una grande armonia, della città che ha creato tanti geni musicali come nessun'altra, seguiamo la via tracciata dai nostri Grandi: perseveriamo fidenti nello studio di quell'arte che molti stranieri ci invidiano, sapendo che, facendo ciò, facciamo onore alla nostra piccola patria, parte della patria più grande, ed eleviamo i nostri spiriti alle vette più eccelse che siano state concesse a noi mortali».

Il concerto alla Sala Pacini di Lucca con programma di musica originale

Togliamo dal giornale fiorentino *La Nazione* la seguente sua corrispondenza:

Lucca, 22 Dicembre.

Domenica sera l'Unione Mandolinistica Lucchese ha tenuto alla sala «Pacini», l'annunciato riuscitissimo Concerto in commemorazione del XXV anniversario del periodico musicale «Il Plettro» di Milano, il simpatico organo delle Società Mandolinistiche Italiane. Detto concerto era ancora in onore del benemerito direttore di quel periodico, il Cav. Alessandro Vizzari, il quale, invitato dai dirigenti dell'Unione Mandolinistica Lucchese, ha di buon grado assistito al concerto stesso.

Al concerto che ha avuto luogo alle ore 21 alla sala Pacini, gentilmente concessa, era presente una folla considerevole di appassionati, nonostante la inclemenza della cruda stagione. Il Maestro Vizzari è stato molto festeggiato non solo dai mandolinisti ma ancora dal pubblico. La bella manifestazione è stata aperta da una spigliata e brillante conferenza che ha tenuto l'avv. Luigi Michelotti, il quale ha parlato del «Mandolinismo in Italia come forma d'arte musicale». Il dotto oratore è stato seguito nella sua chiara esposizione con viva attenzione e quindi è stato acclamato con entusiasmo e con convinzione.

Poi, fra gli applausi unanimi l'avv. Michelotti, a nome dell'Unione Mandolinistica Lucchese, ha offerto al cav. Vizzari una artistica pergamena ricordo, finemente miniata dal socio Ziboli.

Sotto la direzione del Maestro Ugo Marsili, i componenti il bel complesso musicale hanno eseguito un finissimo programma composto esclusivamente di pezzi del repertorio originale per orchestre a plettro, edito dal periodico «Il Plettro». Abbiamo così gustata musica di Mellana-Vogt, Amadei, Barvas, Silvestri, Berruti, Manen-

te, che è stata tutta presentata con la solita cura lodevolissima, e con l'usata finezza; due qualità indiscutibili dell'U. M. L.

Tutte le esecuzioni sono state vivamente acclamate.

Dopo il concerto ha avuto luogo una riunione intima in onore del Maestro Vizzari, presenti, col Consiglio Direttivo, quasi tutti i soci della Mandolinistica Lucchese. Il Vice Presidente Taddeucci portando l'adesione del Presidente comm. Montauti, ha ringraziato del suo intervento il cav. Vizzari, il quale ha risposto contraccambiando il saluto, dicendosi lieto di essere fra tanti buoni amici dei quali ha apprezzato la rara e non comune perizia nelle esecuzioni orchestrali a plettro.

La riunione si è sciolta fra la più schietta gioia che deriva da un cameratismo profondo e sentito.

Il Concorso svizzero rimandato

Il Presidente del Comitato promotore del Concorso Inter. Mandolinistico, che si sperava di poter organizzare per la prossima primavera nella vicina Lugano, ci ha inviato la seguente lettera:

Lugano, 15-1-1932.

Egr. Sig. Cav. Vizzari,

Il Comitato d'Organizzazione del progettato Concorso Inter. Mandolinistico ringrazia sentitamente la S. V. per il promesso appoggio.

Si sente però in dovere di comunicare che la situazione economica generale del presente momento e l'infierire della crisi hanno sconsigliato il Comitato d'Organizzazione di promuovere, per ora, la manifestazione mandolinistica e lo hanno indotto a soprassedere per qualche tempo sul vagheggiato progetto.

Esso Comitato, incoraggiato dalla cortese benevolenza della S. V. si riserva di riproporre il progetto quando nuovi tempi e nuovi fattori economici ne possano garantire una piena riuscita.

Biblioteca Y. Ishida
Kioto Giappone 1518

SAVOIA!

Marcia augurale su motivi patriottici

MARIO BACCI

MANDOLINO II

TEMPO DI MARCIA

INTROD. $\frac{2}{4}$

MARCIA

Biblioteca Y. Ishida
Kioto Giappone 1518

SAVOIA!

Marcia augurale su motivi patriottici

MARIO BACCI

MANDOLINO I

TEMPO DI MARCIA

INTROD. $\frac{2}{4}$

MARCIA

CAPRICCIO

PER CHITARRA

M. CARCASSI

Op. 24 - N° 4.

ALLEGRO

The musical score on page 3 consists of ten staves of music. The notation includes various dynamics and articulation marks. The first staff begins with a forte (*f*) dynamic and features accents (*^*) over several notes. The second staff starts with a piano (*p*) dynamic and includes a crescendo (*cresc.*) marking. The third staff contains a fortissimo (*sf*) dynamic. The fourth and fifth staves continue with piano (*p*) and mezzo-forte (*mf*) dynamics. The sixth staff includes a mezzo-forte (*mf*) dynamic and a section marked with a Roman numeral III. The seventh staff begins with a piano (*p*) dynamic and ends with a decrescendo (*dim.*) marking. The eighth staff starts with a mezzo-forte (*mf*) dynamic. The ninth staff begins with a decrescendo (*dim.*) marking and ends with a piano (*p*) dynamic. The final staff concludes with a fortissimo (*ff*) dynamic. The music is written in treble clef with a key signature of one flat and a 3/4 time signature.

Biblioteca Y. Ishida
Kioto Giappone 1518

SAVOIA!

Marcia ispirate su motivi patriottici

MARIO BACCI

MANDOLA

TEMPO DI MARCIA

INTROD. $\frac{2}{4}$

Musical notation for the Mandola part, starting with an introduction in 2/4 time. The first part of the march is marked *p. rall.* and *p*. The second part is marked *f* and *risoluto*. The piece concludes with a first ending bracket.

Second part of the march, featuring a first ending bracket and a second ending bracket.

Third part of the march, featuring a first ending bracket and a second ending bracket.

Fourth part of the march, featuring a first ending bracket and a second ending bracket.

Fifth part of the march, featuring a first ending bracket and a second ending bracket.

D.C. al fine

Biblioteca Y. Ishida
Kioto Giappone 1518

SAVOIA!

Marcia ispirate su motivi patriottici

MARIO BACCI

CHITARRA

TEMPO DI MARCIA

INTROD. $\frac{2}{4}$

Musical notation for the Guitar part, starting with an introduction in 2/4 time. The first part of the march is marked *rall.* and *p*. The second part is marked *f* and *risoluto*. The piece concludes with a first ending bracket.

Second part of the march, featuring a first ending bracket and a second ending bracket.

Third part of the march, featuring a first ending bracket and a second ending bracket.

Fourth part of the march, featuring a first ending bracket and a second ending bracket.

Fifth part of the march, featuring a first ending bracket and a second ending bracket.

D.C. al fine

Il rinvio della Riunione Accademica

L'attuazione del nostro progetto di una riunione accademica avente come abbiamo detto nel numero scorso - scopi didattici, e per al quale già si avevano buoni indizi di successo, è rinviata per imprevedute circostanze.

Fra l'altro, l'iniziativa ci viene intralciata dal fatto che ancora non abbiamo potuto stabilire precisi impegni col Comitato che dovrebbe finanziare l'iniziativa stessa.

Il concerto di Luigi Mozzani ad Imola

Il concerto di Luigi Mozzani, tenuto il 5 corr. all'Istituto Fascista di Cultura di Imola, ha procurato al nostro grande chitarrista e maestro, una nuova ondata di ammirazione e di vibrante entusiasmo.

Erano 18 anni che il concertista taceva. Da ciò la grande aspettativa e l'interessamento suscitato dall'annuncio del suo concerto. L'una e l'altro pienamente giustificati dalla rinomanza dell'artista.

Mai ad Imola - ci scrive un nostro egregio amico chitarrista - si son visti tanti forestieri per un concerto! Ne sono giunti da Bologna, da Faenza, da Forlì, da Ravenna ed anche da Milano.

Circa i brani eseguiti dal Mozzani nel programma figurava musica di Mertz, Coste, Sor, Bach, Haydn, Tarrega, Granados, Albeniz e di Legnani-Paganini: ecco quanto ne scrive il critico del giornale bolognese *L'Assalto*:

« Speriamo che il Mozzani si induca davvero a non cedere più riduzioni, come egli ha detto di voler fare: così straordinariamente ricca è ormai la letteratura delle opere scritte per tale strumento; facendo eccezione solo per quei pezzi che, se anche non scritti per essa, non possono essere belli se non eseguiti con la chitarra: minuetti, *ronfò*, *gavotte*, e soprattutto, va da sé, serenate e canzoni (napoletane o no). Che mai divenne l'altra sera la canzone *Carmela* di Lopez, nella riduzione (diciamo pur così di Mozzani?) Una sublime opera d'arte, ossia classica. Merito precipuo del nobile stile di questo musicista, sdegnoso di ogni acrobatismo puramente teatrale. Auguriamo al grande e, ripeliamo, troppo modesto e timido artista (che non ha voluto ignorare il nostro « Ente per Opere assistenziali » altri numerosi trionfi, anche perchè si possa misurare ancora una volta, l'altezza a cui perviene lo spirito italiano, che sempre rinnova e arricchisce quanto il passato seppe produrre ».

La « Suite Marinaresca », a Bruxelles

Ci mandano da Bruxelles (ritardata):

Un nuovo notevole successo ha riportato l'orchestra Mandolinistica della G. H. la quale, guidata sempre dalle appassionate cure del maestro Banieri ha riconfermato il suo valore nella esecuzione di uno sceltissimo ed interessante programma, nel quale figurava la *Suite Marinaresca* dell'Amadei, che venne accolta dal pubblico con frenetiche e lunghe approvazioni.

Il concerto ha avuto l'attrattiva dell'intervento del chitarrista Terzi che si è conquistato un meritato successo. La stampa locale ha avuto per le sue esecuzioni lusinghieri encomi.

A cura degli Amici Italiani della Musica è stato eseguito al Reale Conservatorio di Bruxelles, e con esito brillante, uno dei noti Quintetti di Boccherini per archi e chitarra. La parte della chitarra era stata affidata al maestro Banieri.

ALBERTO BOCCI INNOLOGIA



Il giovane ed attivo Direttore del Circolo Mandolinistico Senese di Siena.

La gara quartettistica del « Flora »

Como, Gennaio.

Il 27 dicembre u. s. ha avuto effettuazione presso la sede del Dopolavoro Postelegrafonici (g. c.) il II Concorso interno per quartetti in letto per i propri elementi dal Dopolavoro Mandolinistico Flora di Como, col patrocinio del Dopolavoro Provinciale. La simpatica iniziativa ha ancora una volta dimostrato come tornino utili le competizioni del genere, mediante le quali i singoli esecutori restano obbligati a prepararsi con impegno in parti seperte, portando così un vantaggio artistico per l'intera compagine orchestrale.

Al Concorso hanno partecipato cinque quartetti i quali hanno meritato un plauso sincero per la accurata esecuzione dei pezzi proposti.

La Giuria composta dai Maestri cav. A. Nizzari di Milano, Arrigo Cappelletti di Como e Umberto Zeppi Direttore Tecnico per la Musica del Dopolavoro Provinciale, dopo le prove ha stabilito le seguenti classifiche:

1° premio al Quartetto *Giovinezza* (composto dai sigg. Testori Giuseppe, Galli Rolando, Brizzolara Bruno, Butti Gianni con punti 8-10; 2° premio: al Quartetto *Savoia* (composto dai sigg. Beretta Pigi o Fontana Mario, Nessi Giuseppe, Monti Luciano con punti 7.50-10; 3° premio: al Quartetto « The Original »; 4° premio al quartetto *Euterpe*; 5° premi al quartetto *Munier*.

La Medaglia commemorativa del *Plettro* è stata assegnata al Quartetto *Savoia* per avere eseguito e coi migliori voti il Notturmo *Calma* del maestro Alessandro Savoia.

La premiazione dei Quartetti premiati venne effettuata presso le Scuole di via XX Settembre (g. c.) alla presenza del Fiduciario Regionale dott. Rossetti, delle famiglie dei soci e di numerosi simpatizzanti del Circolo Flora. del Presidente del Circolo stesso cav. Luigi Ailverti e del maestro Umberto Zeppi per i Dopolavoro Provinciale. Dopo la premiazione l'intera orchestra eseguì in modo encomiabile, sotto la direzione del socio E. Ronchetti, l'Inno « Flora » del maestro Cappelletti e l'Intermezzo arabo « Nell'Oasi » di Marti.

Vedi nella pagina seguente il « Notiziario » e la nuova rubrica « Concerti per Radio ».

I voti augurali con cui fu accompagnata la marcia che viene oggi riproposta da quando fu pubblicata nel 1916, furono esauditi!

Alorchè questa marcia fu ideata non potevano esser nati gli inni susseguenti alla Vittoria e il modesto lavoro del sottoscritto si limitò a sviluppare qualche motivo della *Marcia Reale* e dell'*Inno di Garibaldi*.

Durante l'ultima guerra e dopo, i canti patriottici aumentarono. Colla *Marcia Reale* però, nelle ricorrenze ufficiali, si eseguono pure l'Inno *Giovinezza*, parole di Nino Oxilia che morì in guerra nel 1917, e musica di Giuseppe Blanc, nonché quello del *Piave*, di cui è autore il noto maestro Mario

L'Inno *Giovinezza* superò tutti, per le sue varie vicende. Fu in origine un canto goliardico, poi passò negli Alpini.

Dopo lunghe controversie giuridiche sul diritto di proprietà vantato dall'autore della musica, questo fu in fine riconosciuto. Gli fu ridata la sua integrità a lottandogli parole di Salvator Gotta.

L'autore dell'altro inno del *Piave*, fu assai felice non solo nella parte poetica, ma anche in quella musicale tutta piena di bri e di esultanza festevole.

Questo canto e quello fascista, penetrarono talmente nello spirito del popolo, che se diffusero subito. Così accade sempre del resto, nei canti popolari, che rimangono impressi come se fossero scolpiti nel marmo.

Oltre a questi inni, ne vengono altri nati durante la guerra e dopo la vittoria, che non sono però assurti all'ufficialità, rimanendo soltanto nell'ambito popolare.

La *Marcia Reale* viene anche impropriamente chiamata *Inno*, perchè non ha parole. Essa fu composta sotto il regno di Carlo Alberto, da Giuseppe Gabelli di La Motta (Alessandria). Se non per la parte musicale essa ci interessa molto di più per il simbolo che rappresenta.

Ricordiamo ora i principali poeti e musicisti dei vari inni italiani del periodo del Risorgimento che contribuirono a tener desto il sentimento patriottico. Oltre che Gabriele Rossetti, Arnaldo Fusinato, Riccardo Filippi, E. Dall'Onghia, Giovanni Berchet, che scrisse l'Inno: *All'armi, all'armi*, non si può fare a meno di ricordare Goffredo Mameli, che compose nel 1847 il celebre ed epico Inno *Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta!* che fu musicato da Michele Novaro genovese, Luigi Marcantini, autore del popolare *Inno di Garibaldi* scritto nel 1858, musicato da Messio Olivieri che fu capobanda della *Brigata Savoia*; il notissimo canto garibaldino *Camicia rossa*, scritto nel 1860, nel quale anno nacque anche l'altro non meno popolare

*Bella non piangere se mi vedrai partir,
Vadì alla guerra per vinere o morir*

scritto da un tal Traversa e musicato da Luigi Pantaleoni.

E citiamo ancora Carlo Bosi che compose nel 1848 la popolarissima e sempre fresca e vibrante canzone *Addio mia bella addio!*, Angelo Brofferio autore del canto *Dalle spade al fero lampo*, che fu musicato dal famoso Enea Brizzi, direttore della celebre Banda dei Veliti toscani. Quest'Inno furoreggiò per molto tempo, ma resistè meno dei precedenti che, se hanno perduto quel carattere che gli fu impresso con senso di paro e nobile patriottismo, perchè con essi si auspicava appunto a quella liberazione dell'Italia dal giogo straniero ormai avvenuta colla Grande Vittoria, rimangono e rimarranno sempre, documenti di storia patria.

MARIO BACCI

Notiziario

Per l'incremento delle Arti Popolari in Italia

Togliamo dai giornali quotidiani:

Il Consiglio Direttivo del Comitato Nazionale delle Arti Popolari in Italia, si è riunito per la seconda volta a Roma, il 28 corr., per completare il piano dei lavori da svolgere nell'anno corrente.

Auguriamoci che gli on. Dirigenti possano avere preso qualche buona deliberazione anche nei riguardi della popolarissima arte nostra.

MILANO - Nel teatro del Dopolavoro Postelegrafonico, gremio di pubblico, si è tenuto il 17 corr. un concerto vocale e mandolinistico, che ha raccolto consensi entusiastici. Protagonista è stata la Soc. Verdi di Milano col proprio valoroso coro e col noto suo complesso mandolinistico guidato quest'ultimo dalle cure del M.^o Rinaldi. Il programma mandolinistico comprendeva brani di Mascagni, Bolzoni, l'Intermezzo Capriccioso di Amadei e la rif. Poli della Sinfonia Giovanna d'Arco di Verdi, che si dovette bissare per unanime richiesta del pubblico plaudente.

Il Direttorio del Dopolavoro dei Postelegrafonici, dopo il felice esito del suddetto concerto mandolinistico, ha dimostrato il proposito di istituire un complesso proprio di strumenti a plettro. Le analoghe pratiche sembrano a buon punto.

BERGAMO - Il concerto dell'Accademia dei Mandolinisti Bergamaschi per la inaugurazione del proprio nuovo Vessillo sociale, ha trovato il concorde plauso di una grande folla di amici e di ammiratori.

Dopo vibranti ed ispirate parole di saluto e di augurio pronunciate dal prof. Piero Suardi, un vecchio amico dell'arte nostra, l'orchestra mandolinistica ha svolto un interessante ed applaudito programma del quale facevano parte una Visione Mistica del maestro Giudici, il Tema con Variazioni di Milanese ed altri pezzi di Ketelberg, Tschairowski, Herold ed anche del socio Angelo Mazzola. Assai festeggiato è stato pure il direttore M. Giordano che guidò la compagine mandolinistica con notevole ed intelligente impegno.

Al nuovo Vessillo mandolinistico il Plettro invia il suo fervido augurio ed il suo saluto.

COMO - Il maestro Arrigo Cappelletti ha accettato l'invito del Circolo Flora di dirigere nuovamente l'orchestra sociale.

Congratolandoci con l'egregio musicista per tale nomina, al Circolo esprimiamo i nostri rallegramenti ed i nostri voti per una nuova e sempre più prospera vita.

VICENZA - A seguito dell'interessamento del signor Silvio Meschi, membro dell'Unione Mandolinistica Lucchese e qui traslocato per ragioni d'impiego, si è costituito un nuovo gruppo mandolinistico del quale già fanno parte una ventina circa dei migliori dilettanti del cessato Circolo Euterpe, mentre altrettanti allievi vanno apprestando la loro preparazione per poter ingrandire e completare le basi del nuovo organismo musicale.

La direzione è stata assunta dallo stesso Meschi, a tutti noto come mandolinista e chitarrista valente ed intelligente.

Al nuovo sodalizio i nostri auguri.

VENEZIA - Il Dopolavoro Provinciale si sta attivamente occupando per la riorganizzazione della discolta società Lux. All'ottima ed opportuna iniziativa auguriamo dal canto nostro ogni augure successo.

Concerti per Radio

Il successo dei Mandolinisti Ferraresi alla Stazione Radio di Milano

Il concerto del Circolo Regina Margherita di Ferrara, trasmesso il 6 corr. dalla Stazione Radio di Milano, ha suscitato ovunque il più vivo interesse e le più spontanee manifestazioni di plauso.

Più di ogni nostro giudizio, valga il significativo riconoscimento e l'eloquente elogio espressi, all'indomani del concerto, dall'autorevole giornale La Stampa di Torino.

Mercoldì sera le trasmissioni radiofoniche del gruppo settentrionale ci hanno riservato una lieta sorpresa con l'audizione di un concerto del Circolo mandolinistico Regina Margherita di Ferrara che il Radio Corriere ha giustamente segnalato nell'elenco delle supertrasmissioni.

Ricordato quindi il troppo compiacente umorismo d'oltr'Alpe che - durante la guerra - volle raffigurare l'italiano in cappello alla bersagliera e con un mandolino a tracolla, il giornalista così continua:

L'anima che canta, l'anima della melodia mediterranea e latina di nostra gente parve un balbettio inconcludente e troppo facile per aver valore d'arte ed essere degno di critica approfondita.

Oggi, mentre un teatro d'oltre oceano chiude la sua stagione con un deficit di decine di milioni per non aver voluto includere nel repertorio i nostri maestri dell'ottocento, trionfa su tutti i pale-scenici, dopo cent'anni, la pura melodia della Norma bellissima.

E i mandolinisti di Ferrara, nel loro velato dolcissimo trillo e nei loro precisi sincopati, ripetono attraverso i continenti sulle onde dell'etere le immortali voci della passione umana espressa da Verdi, Rossini, Mascagni, Catalani con una espressione che soltanto l'anima italiana, anche con il molesto mezzo di uno strumento a plettro, può infondere alla nostra melodia.

Ah! come ci hanno deluse le cacofonie assordanti e urtanti di jazz, che, manovrando il quadrante dell'apparecchio, hanno urlato nell'alto parlante da tante stazioni d'Europa!

Mandolinisti? Meglio certo però il trillo e il pianto che la mandola riproduce dall'antico apalcorde greco, che l'urlo dello strumento esotico immigrato nell'elegante ritrovo mondano dalle lande selvagge di qualche tribù di cannibali.

BRUXELLES - Un concerto ha svolto l'orchestra Mandolinistica della G. H. alla Stazione Radio della capitale belga. L'importante programma comprendeva anche la Suite Muri-naresca di Amadei. Il direttore maestro Rannieri ricevette numerose lettere di congratulazioni.

ZURIGO - Il Circolo M. Italiano, diretto dal maestro Cerrati, ha trasmesso dalla Stazione Suisse Alemanique, un importante concerto con programma di sola musica originale, tra cui l'Intermezzo Capriccioso di Amadei e Nell'Oriente Misterioso del Berruti.

Alessandro Vizzari Direttore - responsabile
Premiata Tip. G. Biancardi - Lodi

Corde di Chitarra
FINISSIME - PER CONCERTISTI

MI (1) - SI - SOL - budella marca Grenadina
Cad. 3,50 3,- 3,50
RE - LA - MI (6) - seta fasciata « Elite »
Cad. 1,50 2,- 2,50

In vendita presso la nostra Amministrazione
Per spedizione aggiungere L. 1 - Estero L. 2,50

Straordinaria offerta alle Orchestre Mandolinistiche aderenti all' O. N. D.

Allo scopo di favorire gli sforzi delle Orchestre Mandolinistiche rivolti alla formazione di un buon Repertorio di pezzi adatti a concerti, gare, ecc., e tenuto conto delle odierne difficoltà, in via eccezionale e per la durata di tre mesi (dal 1° Febbraio a tutto Aprile p. v.) offriamo la seguente

CONVENIENTISSIMA AGEVOLAZIONE

L. 150 di Musica (a prezzo di copertina), a scelta fra le seguenti Edizioni VIZZARI e franca di porto,

per sole L. 50

- Amadei - INTERMEZZO CAPRICCIOSO (facile)
Partitura L. 10 - Parti staccate L. 1 cad.
- Berruti - MERIGGIO MOSCOVITA, Danza Russa (fac.)
Partitura L. 10 - Parti stac. L. 3 cad.
- - QUANDO PARLA IL TRAMONTO, Prelud. (m. d.)
Partitura L. 10 - Parti stac. L. 1 cad.
- - NELL'ORIENTE MISTERIOSO, Intr. e Danza (f.)
Partitura L. 10 - Parti stac. L. 3 cad.
- Cannas - LA FETE AU VILLAGE, Fantasia Descr. (m. d.)
Partitura L. 8 - Parti stac. L. 1,50 cad.
- Cappelletti - OVERTURE DRAMATIQUE (diff.)
Partitura L. 20 - Parti stac. L. 3 cad.
- Falbo - SCENE CAMPESTRI, Suite in 3 tempi (m. d.)
Partitura L. 10 - Parti stac. L. 1,50 cad.
- Manente - PICCOLI EROI, Ouverture (facile)
Partitura L. 6 - Parti stac. L. 0,75 cad.
- Marti - NELL'OASI, Intermezzo Arabo (facile)
Partitura L. 6 - Parti stac. L. 0,75 cad.
- Milanesi - TEMA E VARIAZIONI (diff.)
Partitura L. 8 - Parti stac. L. 1,50 cad.

N.B. - TUTTI I SUDDETTI PEZZI sono per grande Orchestra composta di Mandolini I, Mandolini II, Mandole (tenore), Mandolincelli, Chitarre e Mandoloni (o basso).

L'offerta è fatta alle sole Orchestre Mandolinistiche Italiane, aderenti all'Opera Nazionale Dopolavoro.

Inviare Vaglia all'Amministrazione del "Plettro", Via Castel Morrone, 1 - Milano.

MANDOLINISTI!

Programmando i suddetti pezzi, vi assicurerete i migliori successi artistici.

RINNOVATE L'ABBONAMENTO!